

Poco dopo aver reso onore alla santa memoria di Papa Giovanni, a Santo Stefano improvvisamente muore mio padre. "Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome". Invoco lo Spirito della vita mentre mio padre rende lo Spirito; invoco la potenza dello Spirito mentre tocco con mano l'estrema debolezza della carne e avverto come uno strappo alle radici dell'esistenza terrestre. Mia madre è morta a Pasqua, mio padre a Pentecoste, e così anche per questo mi sento totalmente calato nel mistero della vita. Colui che ha risuscitato Gesù da morte risusciterà anche i nostri corpi mortali mediante la potenza del medesimo Spirito che abita in noi. Tutto è avvenuto rapidamente come in un sogno e ancora non riesco a rendermi conto che l'evento tanto temuto si è compiuto, ma un sentimento è dominante in me in questo momento, un sentimento di riconoscenza a Dio Padre per avermi manifestato la sua paternità attraverso un padre così umile e grande. Se talora mi sono vergognato e sentito umiliato per la povertà di mio padre, ora più che mai sono fiero del più autentico segno di nobiltà e di speranza. E' la forza che si esplica e si compie nella debolezza; è la povertà che veramente mi fa sentire ricco. Egli è stato provato con la lunga afflizione della cecità, che peraltro non ha menomato la lucidità mentale e il fulgore crescente della fede come una nuova vista aperta sulle cose di Dio, che lo ha portato a riempire le sue lunghe ore solitarie con tanta e intensa preghiera. Gli è stata risparmiata la paura della morte e le grandi sofferenze che normalmente la precedono; davvero, come dice il salmo che ho recitato per lui: "In pace mi corico e subito mi addormento". Così si augurava che fosse il suo passaggio e così anch'io mi auguro che sia il mio; ma che mi colga preparato come lui, interamente abbandonato fra le braccia del Padre. Considero anche provvidenziale, ora, il rinvio della mia partenza da Levanto, dovuta certo all'incredibile lentezza burocratica, ma non senza una divina disposizione che mi ha conservato vicino a lui fino all'ultimo momento com'egli vivamente desiderava. E veramente a lui che sempre ha dato tutto senza nulla chiedere, non potevo negare questa piccola consolazione. E qui ancora come lezione fondamentale: non cercare cose troppo alte e lontane, ma gustare le gioie semplici di questa vita che passa, convinti di essere già trapiantati in quella che non passa ma rimane in eterno